

3. - LA LITURGIA DELLE ORE o UFFICIO DIVINO o BREVIARIO

Alla celebrazione della Liturgia delle ore nella sua forma integrale sono tenuti

i vescovi

i presbiteri

i diaconi destinati al sacerdozio

Il Concilio Vaticano II ha invitato anche i fedeli alla celebrazione almeno delle ore principali, cioè delle Lodi e dei Vespri, che possono essere recitate dai singoli in privati e in comunità insieme con il celebrante prima della messa del mattino e della sera

A livello strutturale si articola in varie ore canoniche. Le due ore principali sono:

le **LODI MATTUTINE**
che si celebrano
all'inizio della giornata

i **VESPRI**, che si celebrano
alla sera, all'imbrunire
o prima di cena

Comprende anche altre ore minori

l'**UFFICIO DELLE LETTURE** (un tempo detto *mattutino*), che non è legato ad un'ora prestabilita ma può essere celebrato in qualunque ora della giornata, e che è caratterizzato da una lettura biblica lunga e da un'altra lettura tratta dai Padri della Chiesa

l'**ORA MEDIA** (Terza, Sesta e Nona che corrispondono alle 9, alle 12 ed alle 15)

la **COMPIETA** (prima di andare a dormire)

È articolata in un ciclo di quattro settimane (il **SALTERIO**), nel quale si recitano quasi tutti i 150 salmi. Invece lo schema della Compieta è articolato su una sola settimana. La prima ora che si recita nella giornata, sia essa l'Ufficio delle Letture o le Lodi Mattutine, è preceduta dalla recita del salmo invitatorio con la sua antifona, che si ripete tra le strofe. Ogni ora si apre con un versetto ("O Dio, vieni a salvarmi" - "Signore, vieni presto in mio aiuto"), a cui segue il Gloria al Padre. Viene poi un inno, tratto dalle composizioni poetiche di origine ecclesiale. Si continua quindi con la recita di tre salmi. Nelle ore maggiori i salmi sono scelti in maniera che si adattino al corrispondente momento della giornata. Nelle Lodi Mattutine al secondo posto c'è un cantico dell'Antico Testamento, mentre nei Vespri al terzo posto c'è un cantico del Nuovo Testamento. Nell'Ufficio delle Letture si recita spesso un solo salmo più lungo ripartito in tre parti. Nell'Ora Media al primo posto c'è per lo più una sezione alfabetica del Salmo 118. Inoltre sono situati in questa ora i cosiddetti salmi processionali. Nella Compieta c'è un solo salmo (due nello schema del sabato e in quello del mercoledì). Ogni salmo o parte di salmo è introdotto e seguito dalla stessa antifona, che ha la funzione di orientare la preghiera al contenuto del salmo. Ai Salmi segue una lettura biblica breve (nella maggioranza delle ore) o lunga (nell'Ufficio delle Letture) con il suo responsorio. Nelle ore maggiori (lodi e vespri) appare poi un cantico tratto dal Vangelo: il *Benedictus* o Cantico di Zaccaria nelle Lodi; il *Magnificat* o Cantico della Beata Vergine Maria nei Vespri. Nell'ora di Compieta è inserito inoltre il *Nunc dimittis* o Cantico di Simeone. Il cantico è introdotto e seguito dalla sua antifona. Infine le Lodi si concludono con un gruppo di *invocazioni*, e i Vespri con le corrispondenti *intercessioni*, a cui fa seguito il Padre nostro. Tutte le ore terminano con l'orazione finale.

Scheda n° 4 per la I classe di catechismo

TEMA

LA PREGHIERA COMUNITARIA E PERSONALE

Nella terza scheda si è capito cosa sia la preghiera e quali siano le sue modalità. Ma chi deve pregare? Solo i piccoli, o anche i grandi, solo i singoli o solo la comunità? Tutti devono pregare. E la preghiera può essere:

A. - COMUNITARIA

e

B. - PERSONALE

1.-La s. Messa o Eucarestia

2.-Le liturgie della Parola

3.-La liturgia delle ore

1.-Le formule ufficiali

2.-le preghiere spontanee

In questa scheda si parlerà solo della *preghiera comunitaria*, che si fa insieme agli altri, specialmente nella chiesa, soprattutto di domenica, e si rimanda alla *scheda successiva la riflessione sulla preghiera personale, dialogata e spontanea*.

A. - PREGHIERA COMUNITARIA

1. - LA S. MESSA o CELEBRAZIONE EUCARISTICA

La prima, la più importante e la più fondamentale preghiera comunitaria è quella che si celebra in comune, come assemblea, 'ecclesia' di Dio', soprattutto di domenica, e che meglio sarebbe da chiamarsi 'Celebrazione Eucaristica' o 'Eucarestia', che letteralmente significa 'Preghiera di Ringraziamento'. Fin dal secondo secolo, abbiamo la testimonianza di san Giustino martire riguardo alle linee fondamentali dello svolgimento della celebrazione eucaristica. Esse sono rimaste invariate fino ai nostri giorni. Ecco ciò che egli scrive, verso il 155, per spiegare all'imperatore pagano Antonino Pio (138-161) ciò che fanno i cristiani: «Nel giorno chiamato del sole ci si raduna tutti insieme, abitanti delle città o delle campagne. Si leggono le memorie degli Apostoli o gli scritti dei profeti, finché il tempo consente. Poi quando il lettore ha terminato, il preposto con un discorso ci ammonisce ed esorta ad imitare questi buoni esempi. Poi tutti insieme ci alziamo in piedi ed innalziamo preghiere» [...] «sia per noi stessi [...] sia per tutti gli altri, dovunque si trovino, affinché, appresa la verità, meritiamo di essere nei fatti buoni cittadini e fedeli custodi dei precetti, e di conseguire la salvezza eterna. Finite le preghiere, ci salutiamo l'un l'altro con un bacio. Poi al preposto dei fratelli vengono portati un pane e una coppa d'acqua e di vino temperato. Egli li prende ed innalza lode e gloria al Padre dell'universo nel nome del Figlio e dello Spirito Santo, e fa un rendimento di grazie, per essere stati fatti degni da lui di questi doni. Quando egli ha terminato le preghiere ed il rendimento di grazie, tutto il popolo presente acclama: *Amen*. Dopo che il preposto ha fatto il rendimento di grazie e tutto il popolo ha acclamato, quelli che noi chiamiamo diaconi distribuiscono a ciascuno dei presenti il pane, il vino e l'acqua "eucaristizzati" e ne portano agli assenti».

La liturgia dell'Eucaristia si articola in due grandi momenti

1. - la convocazione, la liturgia della Parola, con le letture, l'omelia e la preghiera universale

***La convocazione: Tutti si riuniscono.** I cristiani accorrono in uno stesso luogo per l'assemblea eucaristica. Li precede Cristo stesso, che è il protagonista principale dell'Eucaristia. È il Sommo Sacerdote della Nuova Alleanza. È lui stesso che presiede in modo invisibile ogni celebrazione eucaristica. Proprio in quanto lo rappresenta, il Vescovo o il presbitero (agendo *in persona Christi Capitis - nella persona di Cristo Capo*) presiede l'assemblea, prende la parola dopo le letture, riceve le offerte e proclama la preghiera eucaristica. *Tutti* hanno la loro parte attiva nella celebrazione, ciascuno a suo modo: i lettori, coloro che presentano le offerte, coloro che distribuiscono la Comunione, e il popolo intero che manifesta la propria partecipazione attraverso l'Amen.

*** La liturgia della Parola** comprende **la prima lettura** tratta dagli scritti dei profeti, cioè dall'Antico Testamento, **dalla seconda lettura** tratta dalle «memorie degli Apostoli», cioè le loro lettere e dalla terza lettura, cioè dai Vangeli; all'omelia, che esorta ad accogliere questa parola come è veramente, quale Parola di Dio e a metterla in pratica, seguono le intercessioni per tutti gli uomini.

2. - la liturgia eucaristica, con la presentazione del pane e del vino, l'azione di grazie consacratoria e la Comunione

L'Eucarestia è il memoriale dell'Incarnazione, Passione, Morte e Resurrezione di Cristo. Il **memoriale** non è soltanto il ricordo degli avvenimenti del passato, ma la proclamazione delle meraviglie, che Dio ha compiuto per gli uomini. Nella celebrazione liturgica di questi eventi, essi diventano in certo modo presenti e attuali. In quanto memoriale della morte di Cristo, **l'Eucaristia è anche un sacrificio**, perché **ripresenta** (rende presente) il sacrificio della croce, perché ne è il **memoriale** e perché ne **applica** il frutto. L'Eucaristia è azione di grazie e lode al **Padre**, memoriale del sacrificio di **Cristo** e del suo corpo, presenza di Cristo in virtù della potenza della sua parola e del suo **Spirito**. Essa si articola **1) nella presentazione dei doni** (l'offertorio), **2) nell'anafora**, preghiera eucaristica di rendimento di grazie e di consacrazione, - (che racchiude il **prefazio**, con il quale si rende grazie al Padre per tutte le sue opere, e l'**epiclesi**, con la quale si prega il Padre di mandare il suo Santo Spirito sul pane e sul vino e su coloro che partecipano all'Eucaristia) - **3) nel racconto dell'istituzione, cioè la consacrazione**, **4) nell'anamnesi**, che presenta al Padre l'offerta di suo Figlio, **5) nelle intercessioni**, nelle quali si prega per la Chiesa, per i vivi e per i defunti, in comunione con il Papa, il Vescovo della diocesi, il suo presbiterio, **6) nella Comunione**.

2. - LE LITURGIE DELLA PAROLA

Sono incontri di preghiera della comunità con la Parola di Dio in alcune occasioni particolari, quando non c'è la celebrazione della s. Messa, come la celebrazione di un sacramento, di un evento particolare, di una festa, o quando si vuole approfondire la conoscenza della Parola di Dio. Si divide in:

1. - Preghiera liturgica

La **liturgia della Parola** si celebra in chiesa con una certa solennità, sotto la presidenza di un celebrante, che indossa i paramenti sacri. Il fulcro di questa preghiera comunitaria è la Parola di Dio proclamata, ascoltata, alcune volte drammatizzata, (specie quella che riguarda i piccoli), meditata, accompagnata e spiegata spesso con i segni. La Parola è incentrata su una tematica particolare. Ad esempio, nella Liturgia Penitenziale, che si svolge in occasione della Confessione, il tema della Parola di Dio verte sul peccato, sulla misericordia di Dio, sul perdono. Alcune volte essa è affiancata dalla parola dell'uomo, (cioè dal Magistero dei Papi, dei Concili, dei Vescovi, dei Santi, dei Padri della Chiesa), che ha il compito di rendere più intelligibile la Parola di Dio ed è da intendersi come una spiegazione omiletica sul passo scelto per l'occasione e proclamato. In mancanza supplice la spiegazione omiletica del Presidente della Liturgia. I fedeli ascoltano, meditano nello spazio di silenzio programmato e pregano con invocazioni previamente preparate o spontanee.

Tutto lo schema è intercalato, in momenti opportuni, dai canti.

Il tutto termina con l'orazione del Presidente e con la benedizione e un canto finale. E' un pregare comunitariamente con la Parola di Dio.

2. - Lectio Divina

*** La lectio divina** è lettura riflessiva e un ascolto orante – da soli o in gruppo – di un passo della Bibbia, accolta come Parola di Dio sotto la guida dello Spirito Santo.

*** La prima lectio divina** della storia di cui si abbia testimonianza sarebbe stata impartita da Gesù stesso ai **discipoli di Emmaus**. Ad essi infatti Gesù, dopo la sua resurrezione, avrebbe spiegato le profezie che si riferivano a lui stesso e che erano scritte nell'Antico Testamento. Seguendo l'esempio di Gesù, i primi cristiani iniziarono a rileggere con cura e amore i libri del popolo di Israele, cogliendone le profezie messianiche e le allegorie cristologiche ed ecclesiologiche (cioè i simboli e i temi che potevano spiegare meglio il mistero di Cristo e della Chiesa). Esempi di queste profezie rilette e interpretate dai primi cristiani li troviamo nei vangeli stessi e nelle lettere degli apostoli.

*** Il primo gradino** di questa forma di preghiera è la **lectio (lettura)**, che consiste nella lettura di un brano breve della Bibbia lentamente e con attenzione. **Il secondo gradino** è la **meditatio (meditazione)**. Durante questa tappa si riflette sul testo scelto. **Il terzo gradino** è la **oratio (preghiera)**, cioè il momento di pregare su ispirazione della nostra riflessione sul brano letto. **L'ultima tappa** è la **contemplatio** cioè la **contemplazione**.